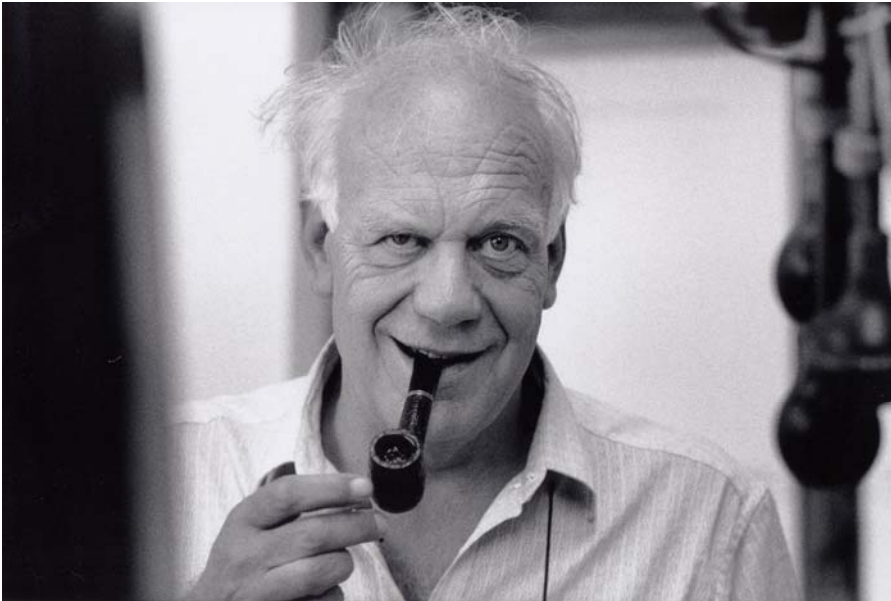


# Come si diventa astronomi?

Intervista rilasciata dall'astronomo Franco Pacini a Lara Albanese nel 2003



Franco Pacini (1939-2012)

## **Quando hai cominciato a guardare le stelle?**

Ho cominciato a interessarmi alle stelle intorno ai dieci anni. Allora abitavo ad Urbino e facevo spesso passeggiate con mia madre (che era Svizzera) e una sua amica maestra che aveva due bambini dell'età mia e di mio fratello. Le passeggiate a volte si spingevano fine a sera e l'amica di mia madre cominciò a mostrarci le stelle. Ricordo che mi mostrò Venere sopra le colline di Urbino. Così mi venne voglia di saperne di più!

Ebbi addirittura l'arroganza di scrivere al direttore dell'osservatorio di Arcetri, che allora era Giorgio Abetti, chiedendogli quali libri mi consigliava di leggere per diventare astronomo. Ho ancora copia di quella lettera. Lui mi fece rispondere da una segretaria inviandomi un elenco di circa quaranta libri. Sotto l'elenco c'erano due righe di Giorgio Abetti che diceva che all'inizio mi sarei dovuto limitare ai libri marcati con un asterisco.

Questo è stato il primo passo. Allora l'astronomia non era di moda come oggi. Io ero l'unico bambino ad Urbino ad essere così interessato. Lessi poi alcuni libri di Flammarion che avevano grande fascino e che mi hanno accompagnato fino ai 15 anni. Erano libri molto romantici.

Andavo piuttosto bene a scuola. Volevo fare l'astronomo, ma mi sarebbe piaciuto anche fare l'archeologo.

Durante il liceo conobbi un ragazzo, figlio di un amico di mio padre, che viveva a Pesaro dove io andavo al mare d'estate. Si chiamava Alessandro Braccesi ed era molto appassionato di astronomia.. Lui era un po' più grande e più bravo di me, leggeva libri molto più complicati e sapeva costruire dei telescopi con materiale semplice. Dopo essersi costruito il suo ne costruì anche uno per me. Così io divenni in grado di guardare le montagne della luna. Quel telescopio era molto semplice e anche oggi si può facilmente costruirne uno simile. Oltre alle montagne della luna, guardavo anche i satelliti di Giove, gli anelli di Saturno e Venere che si presentava come la mezza luna. Finito il liceo, mi iscrissi a fisica. Dopo essermi laureato sono andato a perfezionarmi in Francia e poi negli Stati Uniti.



I futuri astronomi Franco Pacini (a destra) e Alessandro Braccesi mentre utilizzano il telescopio dell'Osservatorio Valerio a Pesaro nel 1954.

### **Un bambino cosa deve fare oggi se vuole fare l'astronomo?**

Non deve farsi regalare subito un grande telescopio! Deve procurarsi per prima cosa una mappa del cielo (come quelle che si trovano su questo sito: [mappe del cielo](#)) e imparare a riconoscere le principali stelle e costellazioni visibili nelle varie stagioni come per esempio il Carro, oppure (di inverno) Orione e (d'estate) Vega, Il cicno, lo Scorpione. Magari, se riesce a farsi prestare un binocolo, può guardare alcune nebulose che sono nuvole di gas da cui nascono continuamente le stelle.



La Costellazione di Orione

Pensate che nella nostra galassia nasce circa una stella al mese!

D'inverno, utilizzando un binocolo, è possibile vedere una nebulosa (un grande quantità di gas nel quale nascono le stelle) nella costellazione di Orione



La Nebulosa di Orione

Quindi, per prima cosa bisogna familiarizzarsi col cielo e poi, se la passione va avanti, si può anche utilizzare un telescopio.

Ma non basta la passione! Per fare l'astronomo bisogna studiare anche molta fisica e molta matematica quindi chi vuole fare l'astronomo deve essere portato per queste materie e non solo affascinato dal cielo.

### **Ma tu, a scuola eri più bravo in italiano o matematica?**

Forse ero più bravo nelle materie umanistiche, ma la mia passione per l'astronomia era molto forte.

### **Passavi più tempo a fare i compiti o a guardare le stelle?**

Alle elementari facevo i compiti per un'oretta, al liceo per circa tre ore. Passavo probabilmente più tempo a fare i compiti che a pensare alle stelle, ma appena potevo leggevo libri di astronomia. Mi interessava sapere, per esempio, se su Marte c'erano davvero i marziani. A quei tempi non c'era la televisione, ma c'erano trasmissioni radio sulle stelle. Ogni tanto la gente in giro mi faceva domande di astronomia e questo a me faceva molto piacere!